

“Il desiderio è disidentità”

Recalcati

La pressione fanatica per la creazione di una personalità peculiare all'interno di un periodo di “conformità di algoritmo”, come lo definisce Recalcati, spinge la persona al limite labile tra: il rispetto della propria unicità e il dovere nei confronti degli altri di assecondare le norme sociali, in grado di collocarci nel giusto, dunque interessante e valoroso, o ancora, nell'insignificante. In questo scenario interviene di conseguenza la pressione nei confronti di noi stessi: “Il senso di colpa è rabbia diretta verso noi stessi” (Peter Mc. Williams). Questa è una citazione che pensiamo possa essere affine con quello espresso dallo psicologo, ossia, che spesso si tende a definire come senso di colpa il desiderio che trasgredisce la legge, e, l'esito della trasgressione, è la colpa. Mentre secondo lui esiste un solo errore: voltare le spalle al desiderio, e quindi colpevolizzarsi per non aver risposto alla propria volontà.

“Ciò che conosciamo di noi è solamente una parte, e forse piccolissima, di ciò che siamo a nostra insaputa.” Pirandello in “Uno, nessuno e centomila” riassume perfettamente il nostro pensiero in merito. Spesso questo tormento esprime il disagio di essere proprio noi, così rispettosi e diligenti nei confronti delle regole, che ci sentiamo mossi da un impeto in contrasto con queste. Da dove deriva questo desiderio? Risiede nell'inconscio, ci illustra sempre Recalcati, e forse è lo stesso motivo per cui sarebbe uno strumento per conoscerci più a fondo, capire il perché in un qualche modo ci appartiene invece di venire tassativamente bollato come inopportuno.

Alicia Ann Edogamhe, Greta Macaolo